



# Statistiche agricole, fornire dati non è dare i numeri

**N**egli ultimi anni è andata progressivamente aumentando l'attenzione del mondo agricolo per le nuove applicazioni delle tecnologie dell'informazione, per l'analisi di big data geolocalizzati, per la raccolta e l'analisi di informazioni satellitari e/o raccolte mediante droni o sensori posti sui mezzi agricoli, per l'agricoltura di precisione. In tutti questi sviluppi un ruolo centrale è svolto dai dati, perché la loro analisi è in grado di dare supporto alle decisioni che gli operatori devono prendere. Il tema dei dati, poi, pone problemi anche sul loro controllo, sul loro «possesso», perché l'informazione, non di rado, significa anche conoscenze che possono portare a distribuire un potere in modo non proprio simmetrico. In questo contesto spiace dover rilevare come su alcuni dati importanti, riguardanti le produzioni o i mercati dei prodotti agricoli, vi siano ancora «zone d'ombra» e problematiche che veramente hanno poco a che fare con la moderna agricoltura di un Paese avanzato. L'ultimo esempio riguarda i dati recentemente pubblicati da Istat relativi al numero di scrofe presenti negli allevamenti. Questi dati servono per avere una fotografia aggiornata della dimensione delle attività produttive nazionali. Dal 1° gennaio 2000, anche il Ministero della salute ha sviluppato, con i suoi servizi veterinari, una complessa Banca dati nazionale (Bdn) dell'Anagrafe zootecnica, finalizzata a controllare capillarmente lo stato degli allevamenti e le problematiche connesse con lo stato di salute degli animali allevati. Con riferimento ai suini, anche se i dati raccolti dalle due fonti non sono perfettamente sovrapponibili in quando le categorie sono definite in modo leggermente diverso, storicamente i valori mostravano un andamento abbastanza coerente e fortemente correlato. Non così con l'ultima rilevazione Istat. Il dato da poco pubblicato relativo al numero di suini in allevamento lo scorso 1° dicembre, infatti, ha evidenziato un incremento del numero

di scrofe montate pari al 23,2% rispetto all'anno precedente. Similmente, il numero di suinetti di peso inferiore a 20 kg risulta aumentato del 21,9%. Un vero e proprio boom, che farebbe pensare a un incremento esponenziale dell'offerta nei prossimi mesi. Peccato che i dati della Bdn relativi alle scrofe da riproduzione, per lo stesso periodo, evidenzino un calo del 3,2% rispetto all'anno precedente. Così, il dato delle scrofe di fonte Istat che fino alla rilevazione del 2021 riportava sempre numeri inferiori di circa 50.000 unità rispetto al dato Bdn, nell'ultimo anno aumenta repentinamente di oltre 110.000 capi e si porta al di sopra del dato Bdn per ben 60.000 capi circa. Qualcosa evidentemente non va.

Ciò che più disturba, tuttavia, è che in questa particolare fase del mercato, nella quale l'offerta è in contrazione per effetto delle dinamiche complesse dei mercati delle materie prime e del settore, e le fasi della filiera a valle dell'allevamento fanno fatica a trovare animali da macellare, avere dati puntuali e corretti, per quanto possibile, sarebbe di importanza cruciale.

Ma i casi che si possono citare sono anche altri e riguardano i mercati. Avere Commissioni uniche nazionali per la formazione dei prezzi che hanno sostituito le Borse merci ma che poi non riescono a formare regolarmente i prezzi settimanali, è un *vulnus* inaccettabile in un mercato moderno. È quanto avvenuto di recente per i tagli di carne suina fresca, ad esempio. Ma allo stesso modo vi sono mercati che hanno funzionamenti che potremmo definire «particolari»: è il caso delle quotazioni della soia nazionale nel 2021. In quell'anno le quotazioni sulla piazza di Milano sono schizzate a livelli che nulla avevano a che fare con le altre quotazioni sia nazionali sia internazionali. Lavorare con i dati, siano essi strutturali o di mercato, esige, oggi più di ieri, un'attenzione che va oltre la semplice indicazione di un «numero». Dietro questi numeri si celano informazioni che devono essere utili per gli agricoltori e per tutti gli operatori delle filiere. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.